

Mederic Turay

Atlante di un aedo sciamano

A cura di Alessandro Romanini

Inaugurazione: giovedì 26 settembre ore 19.00

26 settembre | 9 novembre 2019

La Galleria Giovanni Bonelli è lieta di presentare nella propria sede di Milano la prima personale in Italia dell'artista Mederic Turay (Abidjan, Costa d'Avorio 1979) curata da Alessandro Romanini e realizzata in collaborazione con Fondation Invisible Borders.

Nel 1989 si teneva al Centre George Pompidou di Parigi la mostra *"Les Magiciens de la Terre"* curata da Jean-Hubert Martin e Andr e Magnin, che per la prima volta poneva l'arte dei 5 continenti sullo stesso piano, dando ampio rilievo all'arte africana. Nel trentesimo anniversario di quell'evento il curatore cos  racconta la genesi di questa mostra milanese: "L'arte africana nel corso degli ultimi anni si   ritagliata negli Stati Uniti e in Europa un ampio spazio di critica e di pubblico e crescenti consensi collezionistici da Istituzioni e privati, con un palese ritardo manifestato dalla nostra penisola, che questa mostra prova a recuperare (...)". Una quindicina di opere, tra dipinti e sculture appositamente realizzate, contribuiscono a delineare l'atlante creativo del giovane artista africano che si autodefinisce *"un viaggiatore alla ricerca perpetua di colori e storie"*. Nel suo percorso Turay ha saputo creare un personalissimo stile in grado di sintetizzare le ascendenze culturali e figurative africane con le influenze iconografiche occidentali in una koin  linguistica che armonizza la struttura compositiva scultorea classica con la tradizione delle maschere subsahariane, mettendo in sinergia la dimensione rituale di queste ultime con la dimensione estetica contemporanea. L'artista realizza le sue opere ricorrendo a tecniche disparate: dalla pittura ad olio e ad acrilico, al pastello fino all'impiego del caff  o altre sostanze naturali, creando un assemblaggio di elementi iconografici eterogenei ma sapientemente composti. Un articolato universo creativo in cui si fondono la sua ammirazione per il genio di Leonardo da Vinci e per il *Wild Expressionism* di Basquiat. Nel suo operare convivono la tradizione dell'aedo della Grecia classica e quella dello sciamano: entrambi chiamati a fungere da raccordo tra le divinit  e gli umani, entrambi cantori e narratori con una sviluppata capacit  metasensibile che parlano a nome delle Muse.

Ed   attraverso le Muse pittoriche e scultoree, ma anche gli interventi pubblici di street art che Turay esprime ed eredita la lezione di aedi e sciamani: *"Le storie ci aiutano a imparare dal passato e pianificare il futuro"*, dice l'artista che si considera, infatti, un narratore per immagini. La sua formazione multiculturale -ha vissuto in America nel periodo scolastico dai 4 ai 20 anni- lo porta a sostenere, sulla scorta delle teorie di Noam Chomsky, *"L'esistenza di una grammatica (soprattutto visiva) universale che supera le barriere etniche, culturali e religiose (...)"* e *"(...) il permanere di una memoria collettiva universale che unisce gli esseri dei cinque continenti attraverso i millenni (...)"*, affermando l'insopprimibile bisogno, comune agli esseri umani di tutte le razze, di lasciare tracce del proprio passaggio sulla terra.

Il potere di penetrazione globale dell'arte africana testimoniata da Turay, in una civiltà immersa nella liquidità delle relazioni umane e della comunicazione permanente e virtuale come la nostra, è legato alla mancanza di preconcetti e pregiudizi delle proprie forme espressive. Dai suoi lavori si sprigiona un'energia atavica, che rimanda a un passato universale e a una dimensione di espressione infantile comune al genere umano.

Meredic Turay è un "narratore" di storie e, soprattutto, di sogni che sono, in tutte le civiltà, pensieri senza suono ma con immagini poderose.

Meredic Turay (Ivory Coast, 1979-)

Artista poliedrico originario della Costa d'Avorio ha vissuto negli anni della formazione negli Stati Uniti, si è imposto al grande pubblico fin dai primi anni 2000 con mostre in Costa d'Avorio e Marocco ma anche nelle principali capitali europee come Barcellona, Parigi, Londra. Numerosi sono i suoi interventi in spazi pubblici tra i quali, ultimi in ordine di tempo, a Barcellona (S) e Crans-Montana (CH).

Galleria Giovanni Bonelli

Milano, Via L.P.Lambertenghi 6 | info@galleriagiovannibonelli.it | www.galleriagiovannibonelli.it